

FACOLTÀ DI TEOLOGIA Grande successo per il Convegno sul cardinale Martini, da lunedì a ieri

«Un Pastore che serviva ed amava»

Tanti gli aspetti messi in luce nella tre giorni di studi a Lugano: il profondo rapporto dell'arcivescovo di Milano con le Scritture, l'esperienza di Gerusalemme e l'incontro con l'ebraismo.

PAGINA A CURA DI Gianni Ballabio

Apprendo lunedì mattina il Convegno, il vescovo Valerio ha sottolineato il significato di due eventi proposti dalla FTL per sottolineare il suo 25mo. Entrambi inseriti in un percorso di continuità e dedicati a due persone di forte statura ecclesiale che sono stati in contatto con la nostra Chiesa luganese: Luigi Giussani e, ora, Carlo Maria Martini, del quale nel corso delle prime due giornate sono stati sottolineati il forte interesse alla Scrittura, il discorso teologico sull'ebraismo e il profondo legame con Gerusalemme.

La Pratica del testo biblico

Alla "Pratica del testo biblico" è stata dedicata la giornata di lunedì, coordinata al mattino dal prof. **Adriano Fabris** dell'Università degli studi di Pisa e avente quale primo relatore **mons. Bruno Forte**, arcivescovo di Chieti-Vasto, su "Carlo Maria Martini, in ascolto della Parola di Dio fra storia ed Eterno. La Bibbia anima del Suo pensiero e della Sua azione pastorale". Dopo commoventi e affettuosi accenni alla sua amicizia e alla sua fattiva collaborazione con Martini, il relatore ha sintetizzato l'atteggiamento del cardinale verso il testo sacro con una parola chiave: "reverenza". Significa essenzialmente non tanto servirsi della Parola, ma soprattutto servirla, in un



cammino intenso di ascolto avvalorato pure dal silenzio. Tale "reverenza" non si ferma ad una lettura filologica, ma va intesa soprattutto nel nutrirsi della Parola. Un ascolto nella preghiera, in fedeltà al Dio vivente, con attenzione alla storia e al vissuto degli uomini.

Fedeltà e dedizione alla Parola

La seconda relazione "Il servizio alla Parola nella filologia e nella predicazione" era affidata al prof. **Roberto Vignolo** della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Procedendo in chiave biografica (diacronica) e strutturale (sincronica), ha descritto l'accostarsi alla Parola lungo diversi stadi: si impara, si insegna, si medita, si impara a mendicare (la dipendenza). Il tutto con un denominatore comune: fedeltà e dedizione alla Parola. Ecco così il Martini biblista, ma pure dotato di una solida formazione in teologia fondamentale e uomo spirituale. Un cammino di pedagogia strettamente ancorata ai quattro Evangelii. Ne deriva il forte impegno di rendere il più possibile accessibile il testo sacro attraverso un autentico servizio pastorale, concretizzato anche in due iniziative propriamente martiniane: "La Scuola della Parola" e "La Cattedra dei non credenti".

Le relazioni del pomeriggio, coordi-



onato dal prof. **André-Marie Jerumanis**, docente alla Facoltà teologica di Lugano, hanno visto dapprima l'intervento del prof. **Carlo Casalone** (dottore in medicina e teologia) della Fondazione Carlo Maria Martini, sul tema: "Sant' Ignazio e l'ascolto della Scrittura". Partendo da Isaia 55,10 («La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza aver irrigato la terra»), ha ripreso l'approccio ignaziano alla Parola che tocca ogni persona. Ecco la tenacia e la sensibilità pastorale di cui il cardinale ha dato prova fin dalla sua entrata in Milano, quando sottolineava che il pastore deve essere forte, deve saper guardarsi dal successo e soprattutto deve rimanere sempre ancorato al Vangelo. Chiedeva comprensione e assicurava un totale impegno di carità, da leggere in fondo come un assegno in bianco. Dinamica profonda che mette in gioco la fede, aprendo nel contempo al dialogo che, se totale e sincero, passa anche dalla croce, come una consegna di sé. In questa prospettiva del dialogo ecco l'intuizione che ogni persona ha in sé un credente e un non credente. Svilupp-

pano un dialogo interiore capace di far crescere verso una maturità umana e cristiana. Si è quindi soffermato sulla *Lectio divina*, quale metodo monastico di lettura, riflessione e preghiera sulla Parola, al quale Ignazio aggiungeva la *consolatio*, la *discretio* (in ordine al giudizio), la *deliberatio* e l'*actio*, in relazione a quanto consegue a livello di scelte e di azione, dall'incontro con la Parola.

In questa prospettiva, attraverso un video, è stato presentato un intervento del cappellano di San Vittore, che ricordava come alcuni terroristi, dopo aver seguito la *Lectio* tenuta da Martini sul Miserere, avevano fatto consegnare al cardinale le loro armi.

Quale ulteriore precisazione del metodo è seguito un esempio di *Lectio Divina*, affidato al Priore di Bose, Luciano Manicardi. Ha scelto un brano di Vangelo che Martini stesso

aveva proposto all'apertura a Milano di un convegno su "La cittadinanza terapeutica". È la vicenda dell'indemoniato della regione dei Geraseni (Matteo 5) liberato da Gesù da una legione di demoni, finiti in un branco di porci e precipitati nel mare. Manicardi, con sapienza didattica e profondità di analisi, l'ha ripercorso nella sua attualità, insistendo sull'aspetto individuale di ogni caso, rim-

arcando la ghettizzazione che consegue a tali situazioni e proponendo terapie di relazione nella finalità di entrare, con riferimento al fatto evangelico in esame, nel mistero dell'al-

tro. La Scrittura, nella sua attualità e ricchezza, diviene così voce di speranza e prospettiva di futuro. Ha concluso sottolineando che in questa linea Martini è stato un maestro grazie alla sua straordinaria competenza ermeneutica e alla capacità di tracciare vie di speranza, di apertura e dialogo.

Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti Vasto. Il suo intervento, lunedì mattina, ha aperto i lavori del Convegno sul cardinale (a sinistra). (Foto Ti-Press/Pablo Gianinazzi)

«Il Pastore deve essere forte, deve saper guardarsi dal successo e soprattutto deve rimanere sempre ancorato al Vangelo»

In quella manciata di terra il legame con Gerusalemme

È stata dedicata a Gerusalemme e al mistero dell'Ebraismo la giornata di martedì, affidata al mattino al card. **Francesco Coccopalmerio** che ha aperto l'incontro sottolineando con affetto il suo rapporto con Martini: di collaborazione in Curia a Milano (22 anni) e di profonda amicizia. Non senza commozione ha ricordato un incontro in cui Martini gli ha confidato di essere «fragile fisicamente e psicologicamente», leggendo in questa fraterna confidenza una richiesta: «Aiutatemi, illuminatemi, sostenetemi». È in fondo, ha commentato, «la fragilità dell'amore che è senza difesa». La stessa fragilità del padre misericordioso della parabola che attende il ritorno del figlio andato lontano. Ha precisato che quale pastore Martini non si imponeva, ma serviva ed amava. Un suggestivo filmato ha presentato Martini che ricordava il suo primo viaggio a Gerusalemme, con un incidente occorsogli nella zona dei pozzi riscavati dagli archeologi. Essendo in fondo al gruppo e confrontato con una terra già molto rimossa e calpestata, ha rischiato perfino di rotolare in un pozzo. Ha reagito con prontezza, nella consapevolezza però che «era bello morire in Terra Santa», perché, aggiungeva nel filmato, «questa è la mia terra».

Sono quindi seguiti due interventi riguardanti «il bilancio di un'esperienza di studenti cristiani all'Università ebraica di Gerusalemme», affidati

al prof. **Maurice Gilbert** del Pontificio Istituto Biblico (presentato in video) e al prof. **Stevan E. Fassberg**, dell'Università ebraica di Gerusalemme. Un'esperienza positiva sia dal profilo numerico, sia sul piano scientifico e didattico, ben sintetizzata dal prof. **Marcello Fidanzio** della Facoltà teologica di Lugano. Ha sottolineato che oltre 500 biblisti con studi biblici di alto livello sono diffusi in ogni parte del mondo dopo aver conosciuto direttamente la Terra Santa, frequentando

corsi con docenti e metodi didattici diversi, toccato con mano il giudaismo, ricavano anche una migliore comprensione della loro fede cristiana, e avvertito cosa significhi e comporti il sentirsi parte di una minoranza religiosa nella società.

Ebraismo e Cristianesimo

Sull'ebraismo si è poi soffermato **mons. Azzolino Chiappini**, già rettore della Facoltà di Lugano, che ha sottolineato, con chiarezza e sapienza, la necessità di prendere coscienza dello stretto legame fra Ebraismo e Cristianesimo. Ha insistito che non è lecito parlare di sostituzione nel progetto salvifico, quasi che la Nuova Alleanza sostituisca la prima, perché, come scrive Paolo, «Dio non ha ripudiato il suo popolo». È la stessa tesi di Martini che coglie nell'Ebraismo un valore in sé, una realtà fino alla Parusia. Ne consegue la ne-

cessità del richiamo a questa nostra radice e ai valori condivisi da Ebraismo e Cristianesimo, quali la venerazione delle Scritture, l'obbedienza al Decalogo, l'impegno per il creato, per la giustizia e la pace, fino a cogliere nelle stesse diversità una complementarità che significa ricchezza.

Sulla stessa tematica è quindi intervenuto il rev. **Elia Richetti** del Tribunale Rabbino del Centro-Nord Italia e già Rabbino capo a Trieste, Milano e Venezia. Ha in particolare sottolineato la centralità, la bellezza spirituale, la ricchezza di Gerusalemme e la scelta divina riguardo a questa città, cantata nei salmi, nei testi sacri, come pure da artisti e poeti, come Fabrizio De André e Torquato Tasso.

L'attività del pomeriggio, coordinato dal prof. **Franco Manzi** della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, ha visto gli interventi del dott. **Damiano Modena** già segretario di Martini e della dott. **Cristiana Dobner** del Carmelo di Concenedo di Barzio. Sono state loro rispettivamente affidate queste tematiche: "Verso Gerusalemme: testimonianza su Carlo Maria Martini" e "Gerusalemme: una voce profetica. Dal gesto simbolico al gesto teologico".

Due relazioni significative e pure commoventi, come quando il segretario del cardinale ne ha ricordato la dolcezza, la serenità, ma pure la sofferenza nell'ultimo tratto segnato dalla malattia. Da parte sua la dott. Cristiana Dobner ha colto in quella manciata di terra portata da Gerusalemme per essere posata sulla bara di Martini al momento della sua sepoltura nel duomo di Milano, una sintesi preziosa, di alto valore simbolico e religioso, del legame di Martini con l'Ebraismo. Si sono inserite in questo contesto di ricordo e di affetto altre due testimonianze. Dapprima del prof. **Marco Vergottini**, che pure ha ricordato quella manciata di terra e un incontro in duomo con le autorità ebraiche, festeggiato anche dalla luna. Successivamente di **Giovanni Facchini** fi-

L'intervento di mons. Grampa

Altri contributi e interviste ai relatori del Convegno sul cardinale Martini verranno pubblicati sul GdP sabato 21 aprile, nell'inserto di Catholica. In particolare, verrà dedicato ampio spazio alla relazione tenuta ieri mattina da mons. Grampa su "L'influsso dell'insegnamento di Carlo Maria Martini sulla Chiesa ticinese".

Oggi il Dies Academicus

Si terrà oggi il Dies Academicus in occasione del 25° della Facoltà di Teologia di Lugano. Alle 9, nella basilica del Sacro Cuore di Lugano, il vescovo mons. Lazzari celebrerà la Santa Messa; segue alle 10.15 all'Auditorium USI il saluto alle autorità; alle 11.10 la relazione del rettore prof. René Roux, alle 11.30 la *Lectio Magistralis* del card. Kurt Koch dal titolo "La Teologia del secolo XXI come sfida ecumenica".

glio di una sorella del cardinale. Ha sottolineato che parlare così di una persona cara la rende ancora viva e si è soffermato sul Martini divenuto sapiente comunicatore dopo essere stato un valente studioso e ricercatore. Ha poi accennato al tempo della malattia. Accoglieva ancora, lavorava, soffriva nel dover abbandonare uno stile di vita che gli era proprio. Ha sofferto nel dover lasciare la sua Gerusalemme, su consiglio dei suoi amici medici milanesi e anche perché si sentiva un peso nell'ambiente giovanile del Biblico di Gerusalemme. È stato ricordato che all'Aloisium di Gallarate, quando qualcuno andava a visitarlo e a chiedergli una benedizione prima di partire per Gerusalemme, negli occhi del cardinale appariva un velo di lacrime.



La dottoressa **Cristiana Dobner**.